

E questi sono i «castristi» di palazzo Chigi?

GIANNI ROCCA

«L'E PAGINE INIZIALI dei quotidiani ci descrivono, con toni forti e abbondante spreco di metafore belliche, un'Italia sull'orlo del collasso, dove niente funziona... dove restano solo pochi mesi per sfuggire al caos che sembra incombente». Così esordiva l'altro ieri sul *Corriere della Sera* Salvatore Bragantini, commissario della Consob, in un articolo che pur essendo stato posto nelle pagine interne dava conto di una impressionante quantità di dati incoraggianti e positivi sullo stato della nostra economia. E naturalmente gli mancava la vera grande novità: l'imminente ritorno, dopo 50 mesi, dell'Italia nello Sme.

Ha ragione Bragantini: si è un po' tutti diventati succubi della sfrenata campagna propagandistica del Polo. A sentire Berlusconi, Fini e la strana coppia degli ex dc, il paese è ormai irrimediabilmente allo sfascio, torchiato a sangue dal fisco, con una produzione a livello zero, con consumi decrescenti, tali da configurare una crisi recessiva fra le più drammatiche che mai abbia conosciuto. Responsabile di questa catastrofe è naturalmente il governo «comunista» di Prodi, cui vanno addebitati oltreché i guasti economici anche l'aperta propensione alla dittatura politica, all'occupazione sistematica di tutti i centri di potere, insomma alla riedizione di un nuovo mussolinismo. E pertanto degno di «essere mandato a casa», come avevano promesso i quattro cavalieri dell'Apocalisse al termine del celebre corteo dei «ceti medi».

Senonché i fatti, con la loro testarda presenza, entrano ogni giorno in contraddizione con quanto va predicando il Polo. L'inflazione, silenzioso cancro che per molti anni ha divorato salari, stipendi e pensioni, è robustamente scesa - sono dati di queste ore - sotto la soglia del tre per cento, riportandone il livello agli ormai lontani e mitici anni Sessanta, quelli del boom economico, quando la lira riceveva

Si riunisce il Comitato monetario europeo per decidere sul rientro dopo 50 mesi. Mercati euforici

La lira riaggancia lo Sme

Trecentomila tute blu: dateci il contratto



Alberto Pais

ROMA. L'Italia ha chiesto il rientro della lira nello Sme: oggi alle 13 si riunisce a Bruxelles il Comitato monetario per il negoziato finale. L'Italia vuole una parità attorno alle mille lire per marco. La Francia resiste per avere una lira più sopravvalutata. La Germania insiste su un punto: la parità deve essere credibile. A Francoforte Ciampi e Fazio portano i successi italiani, è la rivincita della lira dopo la cacciata dallo Sme di 50 mesi fa. Il superministro dell'economia: «Abbiamo le carte a posto e siamo un elemento di stabilità in Europa». E ieri a Roma hanno sfilato i metalmeccanici: tre cortei, trecentomila perso-

ne hanno invaso la capitale per chiedere a gran voce il rispetto degli accordi e la firma del contratto. Moltissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione, che si è conclusa in piazza San Giovanni. In tutti la convinzione che non sarà facile arrivare alla fine della vertenza, ma anche una grande tranquillità: «Abbiamo ragione, chiediamo a Fedemecanica soltanto il totale rispetto degli accordi sul costo del lavoro liberamente sottoscritti». Al corteo hanno partecipato anche D'Alema e Bertinotti: il governo fu il garante di quegli accordi, dicono, ora è suo dovere intervenire perché vengano rispettati.

La sfida concreta dei nuovi operai

BRUNO UGOLINI

NON È VERO CHE tomano i metalmeccanici. Non sono più quelli di una volta, testimoni inossidabili di una storia gloriosa e immutabile. Sono diversi e figli di una realtà che cambia ogni giorno. Sfila nei grandi cortei di Roma, una nuova generazione operaia. Ragazzi e ragazze che nemmeno sanno che cosa sia stato l'autunno caldo. È la novità più appariscente. Sono gli ultimi assunti nelle piccole e medie fabbriche

del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia. Sono i figli di quel Nord-Est dove ancora soffia il vento del leghismo e molti di loro stanno col sindacato, ma hanno compiuto le più diverse esperienze politiche. Sono operai moderni, orgogliosi artefici della potenza industriale dell'Italia, non residui di un'epoca destinata a concludersi con la fine del lavoro manuale, tante volte proclamata da brillanti profeti. Che cosa sono venuti a dire ai palazzi della capitale? Anche qui sta una differenza di fondo con il passato. Basta riandare con la memoria ad altri tumultuosi cortei di metalmeccanici. Come quello del cupo due dicembre del 1977, quando Forattini su «Repubblica» si faceva beffe di un Enrico Berlinguer raffigurato esitante e in pantofole. Erano i tempi della co-

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 3

BARONI DI MICHELE DI SIENA DONDI FACCHINETTO GALIANI POLLIO SALIMBENI RISARI ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

Il procuratore capo di Napoli ha abbandonato l'Anm: «Non ha difeso i pm»

Cordova spacca i magistrati

Flick «assolve» Davigo e D'Ambrosio

Il procuratore di Napoli Agostino Cordova si è polemicamente dimesso dall'Associazione nazionale magistrati. Lo ha fatto con un secco comunicato in cui accusa il suo sindacato di non aver difeso a sufficienza i magistrati dagli attacchi, in particolare i pubblici ministri. Sul fronte dei giudici sotto accusa c'è una dura presa di posizione del procuratore di La Spezia in difesa del suo sostituto, Cardino, su cui pende un'azione disciplinare. Il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, ha invece archiviato gli atti riguardanti un possibile provvedimento disciplinare contro i magistrati del pool Davigo e D'Ambrosio. Riguardavano le accuse che Davigo fece al convegno di Micromega alla Guardia di Finanza e D'Ambrosio a chi voleva fermare Mani pulite.

GINNI ANDRIOLO ALDO VARANO A PAGINA 10

Domenica 24 con l'Unità
3 documenti per il Congresso Nazionale del Pds
Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds

un film di Pier Paolo PASOLINI
7
SABATO 30 NOVEMBRE SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

Troppe assenze per malattia

Si può licenziare

ROMA. Non ci può ammalare troppo spesso e guai ad esser cagionevoli di salute. Le malattie che determinano troppe assenze dal luogo di lavoro, possono diventare causa di licenziamento per «scarso rendimento»: anche se non c'è colpa o responsabilità da parte del lavoratore nel determinare la sua diminuita capacità lavorativa. Si tratta di un nuovo principio espresso dalla sezione lavoro della Cassazione (10286/96) che ha respinto il ricorso di un lavoratore licenziato, appunto, per «scarso rendimento», il quale spiegava che la sua limitata produttività non derivava da una sua negligenza ma da «assenze dal lavoro per malattia».

A PAGINA 11

Bimba di 9 anni adescata e stuprata al supermercato

SENIGALLIA (An). «Ho visto che hai preso qualcosa...». L'uomo ha una faccia seria, tocca la spalla alla bambina ferma davanti allo scaffale del supermarket di Senigallia con una merendina tra le mani. «Io sono un ispettore, vieni con me per un controllo». La piccola, 9 anni, non ha la forza di opporsi, lo segue. Lui scende nel sottoscala. E lì comincia i «controlli»: con la bambina impietrita dallo spavento allunga le mani, si fa toccare, la obbliga a toccarlo. La mamma della ragazzina, che non la vedeva tornare, l'ha cercata e trovata in lacrime nello scantinato del market. L'uomo, Vincenzo Lanciani, ex bidello di 54 anni, è stato arrestato: era stato già arrestato nel '90 per aver violentato una bimba di 10 anni.

A PAGINA 12

SARA MONTI
CLARA e BLU
ROMANZO
L'INEDITA TENEREZZA E LA SPUDORATA FANTASIA DEGLI ATTI D'AMORE TRA DUE DONNE.
Pagine 128 - L. 20.000
GREMESE EDITORE

CHE TEMPO FA
Piccola gente
DIMINUISCE IL COSTO DELLA VITA
GLI IMPRENDITORI SI ADEGUANO E NEI CANTIERI SI MUORE GRATIS
[MICHELE SERRA]

È nato un nuovo settimanale
L'ITALIANO
libero e basta.
Costa soltanto 500 lire
Ogni venerdì in edicola